



Salami e, sopra, formaggio di fossa: prodotti tipici da esportazione

L'INTERVISTA
PAOLO MAGGIOLI PRESIDENTE CONFINDUSTRIA ROMAGNA

«Pronti ad aiutare le aziende che fanno dell'export una carta d'identità»

RIMINI
NICOLA STRAZZACAPA
 Antenne dritte e contromisure sul tavolo per farsi trovare pronti. Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli non può che essere preoccupato per la recente entrata in vigore dei dazi Usa e - pur sperando in cuor suo che interventi come quelli del presidente della Repubblica Sergio Mattarella possano mitigare le conseguenze - monitora quotidianamente la situazione per raccogliere dati precisi e ragionare su come aiutare i settori più colpiti.

Presidente, si è già fatto un'idea di cosa comporterà la decisione di Trump a livello locale?

«Stiamo parlando di una situazione che non dipende da noi, ma di cui dovremo abituarci. Un'arma che ha in mano chi governa nazioni potenti come la Cina e gli Stati Uniti e che purtroppo va a colpire quelle aziende che in questi anni hanno spinto tanto sull'internazionalizzazione e l'export diventando le perle del nostro territorio. Fra l'altro, iniziano per fortuna a essere tante quelle virtuose».

Qualche esempio?

«Sul piano regionale è oramai noto l'impatto sulle aziende del Parmigiano e del settore alimentare, ma i dazi non possono non andare a incidere anche su quello dell'automotive che grazie al distretto di Modena è uno dei nostri punti forti. Ma è un discorso ampio. Ho letto i dati elaborati dall'ambasciata italiana negli Usa su dati Ice: ci dicono che nel 2018 in cima alla graduatoria dell'export negli Stati



Paolo Maggioli

ging».

Come vi state muovendo come Confindustria? Avete in progetto incontri mirati con gli imprenditori?

«E' ancora prematuro. Ci sono incontri internazionali come quello in programma a metà novembre fra Stati Uniti e Cina che speriamo produca qualche schiarita e solo dopo questi ulteriori confronti potremo vederci con cognizione di causa. In attesa dei primi dati concreti, continueremo a monitorare attentamente la situazione e a studiare contromisure. Intanto posso dire di essere stato colpito molto dal vertice Mattarella-Trump della scorsa settimana e dalla fermezza dimostrata dal nostro presidente della Repubblica nel contrastare l'impostazione degli Stati Uniti: un atteggiamento importante e bello per l'intero Paese».

Quando parla di contromisure cosa intende?

«Fatto salvo il fatto che subiamo oltre il danno anche la beffa, perché con l'Airbus non c'entriamo niente, se i dazi dovessero andare avanti bisogna mettere insieme tutte le iniziative di sostegno e aiuto sia privato che pubblico per le aziende che fanno dell'export una delle loro carte d'identità. Il Governo dovrà sostenerle con incentivi, detrazioni e aiuti di ogni tipo perché sono aziende che producono e fanno occupazione: l'Emilia Romagna è la regione italiana con il tasso di disoccupazione più basso dopo la Lombardia e le imprese che esportano contribuiscono in maniera forte a questo aspetto virtuoso».

«Purtroppo si va a colpire le aziende che in questi anni hanno spinto sull'export diventando le perle del nostro territorio»

Uniti ci sono i macchinari industriali (l'Italia ne ha venduti per quasi 8 miliardi di euro), a ruota seguono gli autoveicoli che si sono presi una fetta di 5,1 miliardi e poi ancora navi, treni, aerei (3,8), prodotti farmaceutici (3,7). L'industria alimentare nel suo complesso vale invece un export di 2,6 miliardi, le bevande (compresi i vini) 1,9, l'abbigliamento e il comparto moda in genere 3,2. Sul nostro territorio non manca chi opera in questi settori: nei soli prodotti farmaceutici abbiamo ad esempio tutta la filiera del packa-